

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Sono una madre single Basterò a mio figlio?

Sono una donna sola che tra quattro mesi avrà un figlio. Il legame con il padre è finito, ma io ho deciso di tenere ugualmente il bambino. Mi pongo, però, molte domande: sarò in grado di bastare da sola a mio figlio? E a parte tutti i problemi pratici che dovrò affrontare, mi chiedo quanto sia importante non far mancare del tutto al bambino un punto di riferimento maschile. Basterà da sola la presenza della figura materna? Come dovrò comportarmi?

Figura materna e madre, innanzitutto, sono due cose diverse e non è affatto detto che nella realtà debbano forzatamente coincidere. La figura materna è un oggetto d'amore, quell'essere umano che si prende cura del bambino dal momento preciso in cui nasce. E non necessariamente è la madre biologica. È chi si occupa di curare il neonato, di cantargli le canzoncine per farlo addormentare, di alimentarlo, di pulirlo, di coccolarlo: facendo tutto questo, l'oggetto d'amore - la figura materna, per l'appunto - diventa il centro dell'universo affettivo del bambino, e precede di almeno un anno l'individuazione della figura paterna.

Attenzione: la figura materna può essere incarnata da chiunque svolga le funzioni che ho elencato, quindi anche dal padre o comunque da un uomo. Anche se è pur vero che, in genere, la donna annovera tra le sue doti la capacità di esprimere il proprio amore verso il bambino più e meglio del padre.

Insomma, perlomeno in presenza di una famiglia tradizionale, intendendo dove esistano sia la madre che il padre, e perlomeno nella stragrande maggioranza dei casi, la figura materna è svolta dalla donna. Ma non è un diktat.

L'universo del bambino che si regge soltanto sulla presenza della madre, quindi, può stare in piedi tranquillamente. Lei può riempire il mondo affettivo del figlio anche da sola. Essenziale, per il bene del piccolo, è che non si lamenti del vuoto lasciato dal padre, qualsiasi ne sia la ragione: le donne sole che davanti al figlio si compiangono, si autocommesano, semplicemente esprimono sofferenza per questa mancanza, in realtà non fanno altro che indurre il bambino a rinnovare il proprio lutto personale. Insomma, da una sofferenza ne creano un'altra.

C'è poi un'altra condizione, altrettanto essenziale per il bene del bambino: la figura paterna, quella maschile, non è affatto irrilevante per il suo sviluppo psicologico, e la sua assenza lascia sempre e comunque un vuoto che bisogna cercare di riempire. Si tratta di una questione sociale, perché di certo al bambino che inizia ad andare all'asilo o a scuola verrà chiesto del papà, ma soprattutto di un problema personale, dato proprio dalla mancanza di un punto di riferimento di sesso maschile. Che, quindi, bisogna fare in modo esista nell'universo del bambino.

Favorire i contatti del bambino con gli uomini, dunque, diventa essenziale: può trattarsi di chiunque, del maestro di ginnastica, di un insegnante, del prete, di un parente. L'importante è che il bambino trovi un punto di riferimento, anche se in una figura sostitutiva, verso il quale la madre non deve assolutamente provare gelosia o risentimento. Anzi. Dovrebbe cercare di favorire il legame, come ho accennato, e comunque lasciare al bambino lo spazio di questo ancoraggio. Che per lui è fondamentale.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

Progetto del Cnr per distruggere le carrozze ferroviarie all'amianto

Lingotti di ferro dalla demolizione dei vagoni ferroviari contenenti amianto, ottenuti senza alcun rischio per l'ambiente e per gli addetti al processo di lavorazione. Si chiama «Ecofer» la tecnologia messa a punto dai ricercatori del Cnr per risolvere il problema. In Italia, secondo dati Fs, ci sono ben 12.000 carrozze ferroviarie da bonificare. Le attuali tecnologie conducono ad una bonifica non affidabile e non definitiva. Col metodo del Cnr invece con un solo forno possono essere definitivamente distrutte 3600 carrozze in un anno. Ecofer prevede un forno fusorio grande quanto una carrozza ferroviaria, nel quale viene immesso il rotabile; il forno viene quindi portato alla temperatura di 1800 gradi centigradi e si ottiene la fusione dei metalli in lingotti di ferro.

I ROTTAMI SPAZIALI

Dalla messa in orbita del satellite artificiale sovietico Sputnik, il 4 ottobre 1957, più di 3.400 razzi hanno portato nello spazio 4.000 satelliti. L'agenzia spaziale controlla oltre 7.000 oggetti, orbitanti intorno alla Terra.



ARCHEOLOGIA. Nell'Appennino Ligure i resti di un insediamento del Bronzo

L'osservatorio di 3000 anni fa

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

ZIGNAGO. Due cerchi ed un mistero. Quello di Zignago, estremo paese della Liguria che ambisce a diventare una piccola Stonehenge italiana. Qui gli abitanti degli Appennini orientali, a cavallo della civiltà ligure e quella etrusca, avevano costituito un loro insediamento nel periodo del Bronzo testimoniato da alcuni «castellari».

Adesso si è individuato il luogo di raccolta di quei pastori, un pianoro per la pastorizia ma anche per il culto e l'osservazione astronomica. Tutto è cominciato tre anni fa quando l'ingegnere spezzino Sergio Berti, esperto in archeo-astronomia, ha trovato per caso una serie di pietre dislocate al solstizio e all'equinozio. Tutto faceva presumere che, proprio in questo luogo molto esposto, gli antichi liguri dei monti lunigianesi seguissero l'andamento del sole, forse misurando il tempo. Difficile per iscriverne queste pietre a quel fenomeno così preponderante nel territorio spezzino dei monumenti megalitici aniconici detti menhir.

La pianura si presenta spoglia, con qualche ciuffo d'arbutus qui e là. Sul fondo un muro, in parte crollato, risalente al 1700. Ma nella parte che guarda alla vallata sottostante ecco comparire le pietre. Si è andati avanti con gli scavi a Piana Damisa grazie all'interessamento della Soprintendenza archeologica della Liguria e all'uscum (Istituto storia culturale materiale di Genova). I risultati, presentati ieri in un convegno organizzato dal Comune di Zignago, dalla Provincia della Spezia e dal-

la Soprintendenza, hanno confermato la datazione del sito, ma hanno lasciato aperti gli interrogativi sulle funzioni di osservazione di Piana Damisa.

Dubbi non chiariti neppure dai rilevamenti geomagnetici effettuati dal Consorzio universitario di Geofisica dell'Università di Pisa che hanno rintracciato due anomalie nel territorio. Si tratta di due cerchi di pietre del diametro di 40 metri l'uno. Un primo cerchio è già stato recuperato. Dagli Stati Uniti si attendono i risultati delle indagini al carbonio anche se l'insediamento pare risalire al 1.500-1.000 avanti Cristo, tra la media e la fine età del Bronzo. Nel sito sono stati rinvenuti piccoli frammenti di ceramica e i resti della lavorazione del carbone. Gli esperti mantengono un certo riserbo su questi due cerchi: «Osservatorio astronomico preistorico? E' presto per dirlo» affermano, preferendo insistere sui motivi di foglia dell'epoca geologica, sulla paleo frana, su un corso d'acqua preesistente, su una probabile area boscata distrutta da un incendio e su una serie di massi movimentati da mano umana. Ma il fatto che alcuni studiosi di Stonehenge e gli studenti di università inglesi siano corsi qui testimonia l'interesse scientifico per la scoperta.

Piana Damisa appare in posizione strategica sulla via degli alti monti che mettevano in collegamento le popolazioni liguri con quelle della Lunigiana e dell'Etruria. Ma era strategica rispetto ai «castellari» scoperti in zona: 280 metri da quello di Nevà, 450 da quello di Vezzoia e 950 da quello del Castellaro, il più completo e integro, in quanto abbandonato a seguito di un incendio. Qui, nel 1975, è stato rinvenuto un insediamento preistorico che comprendeva utensilerie, attrezzi agricoli, falci, piccole zappe, una capanna centrale per il culto, vasi e un dolio, una grande giara dell'Etruria.

A Zignago, ubicato in vista di importanti spartiacque, il suolo di occupazione si è formato all'interno di piccole aree pianeggianti ottenute mediante terrazzamenti realizzati con muretti bassi a secco, utili a rendere abitabili versanti piuttosto ripidi e franosi. Venti anni di scavi hanno riacceso l'interesse per questo territorio d'altura dove nel lontano 1827 venne rinvenuta la prima statua-stele della Lunigiana, quella posta più a occidente del territorio convenzionale. La presenza di quel significativo reperto emerso dalla notte dei millenni fa pensare che qui, in realtà, ci fosse una comunità che facesse da cerniera tra le varie civiltà esistenti nel triangolo Liguria-Emilia-Toscana. Non un gruppo isolato, dunque, ma in costante contatto con altre realtà limitrofe. La statua-stele è infatti un elemento del tardo megalitismo europeo che si ritrova dall'Atlantico al Mar Nero, segno di una civiltà scomparsa nel tempo. Gli scavi di Piana Damisa, dunque, potranno chiarire molti aspetti sulla stanzialità e la mobilità delle popolazioni locali tra l'età del Rame e del Bronzo. E potrebbero aprire nuovi spiragli sulla congiunzione tra pietre megalitiche e statue-steli.

ASTRONOMIA. Per la prima volta

Satellite colpito da rifiuti spaziali

PAOLO FARINELLA

Per la prima volta si è avuta la certezza che un «rotame orbitante» ha danneggiato un satellite operativo: prova diretta che il pericolo dell'inquinamento dello spazio circumentre da parte dell'uomo non è puramente teorico, e che, le conseguenze future potrebbero rivelarsi molto pesanti, anche dal punto di vista economico.

Il satellite coinvolto è stato il piccolo satellite militare francese «Cerise», destinato a spiare comunicazioni radio ad alta frequenza e lanciato da un vettore Ariane il 7 luglio 1995. Il 24 luglio 1996 il satellite è stato colpito da un grosso pezzo (alcune decine di centimetri di dimensione) di un vecchio razzo esploso nello spazio circumentre nel novembre 1986. Si trattava dello stadio superiore di un altro Ariane, che era servito ad immettere in orbita il primo satellite da telerilevamento della serie «spot». Poco dopo il lancio, però, dei residui di propellente rimasti nel serbatoio del razzo avevano causato una violenta esplosione, con la formazione di oltre cinquecento frammenti grossi abbastanza da poter essere osservati dai radar terrestri ed immessi nell'apposito catalogo di oggetti orbitanti (che, a tutt'oggi, comprende circa ottomila corpi più grandi di dieci centimetri, solo il cinque per cento dei quali sono satelliti operativi). In seguito a quell'evento e alle preoccupazioni che ne seguirono a livello internazionale, l'Esa (Agenzia spaziale europea) aveva adottato la procedura di svuotare completamente tutti gli stadi superiori che rimangono in orbita, il che ha ridotto ma non eliminato del tutto questo tipo di esplosioni, altamente inquinanti per l'ambiente circumentre.

Il frammento orbitante ha tagliato in due il «braccio» lungo sei metri che stabilizzava Cerise, dopo di che il microsatellite (solo 50 chili di peso) ha perso l'assetto e ha cominciato ruotare irregolarmente su se stesso; l'evento è stato immediatamente notato dai controllori di terra, che tuttavia non hanno perso completamente la possibilità di comunicare con il satellite ed hanno tentato (ma senza successo, per quanto se ne sa) di riportarlo all'assetto iniziale. Il braccio staccatosi dal satellite è divenuto un nuovo rotame orbitante subito rilevato dai radar e catalogato, mentre il «proiettile» è sopravvissuto all'impatto ed ha continuato il suo moto su un'orbita solo leggermente diversa da quella precedente all'impatto.

Va notato che, probabilmente, altre collisioni di questo tipo sono avvenute in passato, ma non sono state riconosciute come tali con certezza, in quanto provocate da frammenti orbitanti troppo piccoli per essere rilevati dai radar e catalogati.

Anche in questo caso, se l'impatto avesse interessato il corpo del satellite, invece del braccio laterale, sia il proiettile che il bersaglio sarebbero stati completamente distrutti, rendendo assai più difficile accertare la causa dell'incidente.

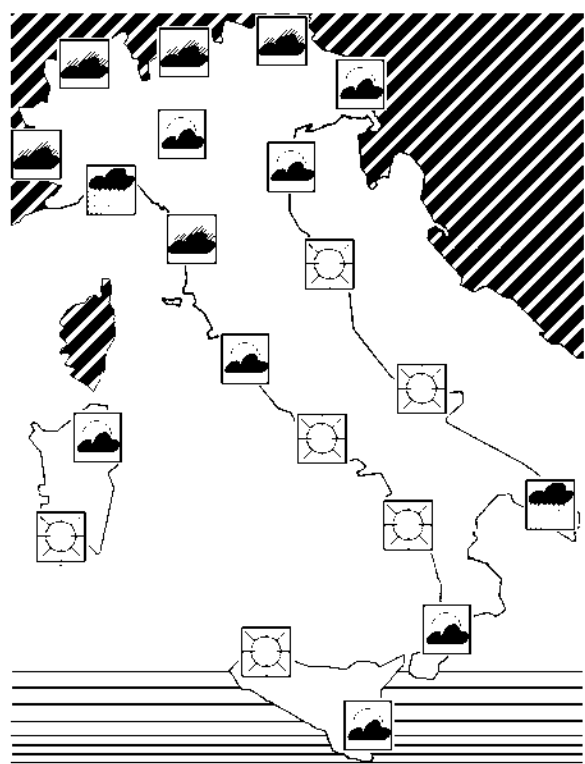
Sebbene le collisioni tra oggetti spaziali di dimensioni macroscopiche che attualmente rimangono rare, parecchi gruppi di ricercatori negli ultimi anni hanno fatto notare che la situazione peggiorerà sensibilmente nel prossimo secolo. Oltre al prevedibile aumento del traffico in orbita, dovuto in particolare allo sviluppo dei sistemi per telecomunicazioni via satellite, le collisioni stesse potrebbero innescare un'inestinguibile «reazione a catena», producendo sciami di nuovi frammenti in grado di agire come proiettili: ciò darà luogo ad una crescita esponenziale dei detriti orbitali, che renderà impossibile la sopravvivenza dei satelliti veri e propri in interi «gusci» di spazio intorno al nostro pianeta.

Per fare il punto su questo problema e discutere delle possibili strategie per risolverlo o almeno alleviarne le conseguenze, nel marzo 1997 l'Esa organizzerà una grande conferenza scientifica internazionale presso il centro operativo di Darmstadt.

La pillola dell'orgasmo? «Non esiste, per fortuna»

«La presunta scoperta della pillola dell'orgasmo, mi sembra un'assurdità. Il piacere sessuale deve essere contestualizzato. È legato all'esperienza, all'attesa, al condizionamento. Pensare ad una sostanza chimica come ad un interruttore, mi sembra una semplificazione eccessiva. È come prendere una pillola per procurarsi la sensazione del tatto». L'osservazione tra l'ironico e il divertito, è del neurobiologo Alberto Oliverio, il quale non ha voluto commentare oltre la presunta notizia apparsa ieri su alcuni giornali. La «fonte» da cui hanno preso le mosse gli articoli apparsi sui quotidiani italiani è il giornale inglese «Sunday Times» che riportava la scoperta di un gruppo di ricercatori della Rutgers University nel New Jersey. Gli studiosi statunitensi avrebbero individuato i meccanismi della trasmissione del piacere: i segnali orgasmici passerebbero per il nervo vago. Il che ha portato gli articolisti alla semplice deduzione: basterà agire chimicamente su quel nervo per «scatenare orgasmi in quantità». Negativo anche il commento del sessuologo Willy Pasini: «Già esiste l'iniezione che procura l'erezione, ora c'è l'orgasmo a pulsante. Ma il piacere vero è trasmetterlo al partner, altrimenti è autoerotismo o puro consumismo che nulla hanno a che vedere con l'amore».

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: il Mediterraneo centro-occidentale è interessato da una vasta area di pressione livellata. Tuttavia, deboli infiltrazioni di aria instabile da ovest hanno dato luogo a un sistema nuvoloso che tende a interessare le regioni centro-meridionali italiane. TEMPO PREVISTO: Su Sardegna, Sicilia, Lazio, Campania e Calabria, cielo nuvoloso, con associate piogge e isolati temporali, principalmente sulle zone costiere. Dal pomeriggio, tendenza a miglioramento sulla Sardegna e ad estensione di nuvolosità e fenomeni su Basilicata e Puglia. Sulle restanti regioni del Centro e del Nord, cielo a tratti nuvoloso o velato, ad eccezione delle zone pianeggianti del Nord ove il parziale diradamento delle nebbie darà luogo a nuvolosità più consistente di tipo stratiforme. Al primo mattino e dopo il tramonto, visibilità ridotta sulla pianura padanoveneta e nelle valli per nebbia anche a banchi; al Centro e al Sud lungo i litorali per foschie localmente dense. TEMPERATURA: in leggera diminuzione. VENTI: generalmente deboli dai quadranti meridionali, con locali rinforzi sulle coste delle isole maggiori. MARI: generalmente mossi i bacini di ponente e lo Jonio, poco mosso l'Adriatico.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Copernaghen, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp., Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Cinevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Table with advertising rates for l'Unità magazine, including annual and semi-annual rates for Italy and abroad, and rates for various advertising spots.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Calderola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.